

per ora sostenere le prestazioni, bensì ridotte, in generi o frutti.

Ma si dice: riducendo le decime a metà non sarà forse insufficiente il fondo, non iscapiterà la cassa pubblica?

Rispondo che essendo veri quei principii, come sempre li ho creduti tali, ciò basta per prendere il progetto di legge in considerazione: nelle disposizioni particolari s'introdurranno le riforme che occorrono dopo apposita discussione.

Ora noterò solamente che forse poteva prima disporsi per la migliore amministrazione e mobilitazione dei beni ecclesiastici, come lo aveva già proposto una Commissione di Sardegna. Questa sarebbe stata occasione più propria alla creazione di un economato; si avrebbe già preparato un fondo, ed in aggiunta a questo è certo che sarebbe stata sufficiente la metà delle decime, ed anzi non senza notevole avanzo.

Rieccito questa idea, perchè credo che il Ministero, cui pare a me che spetti riunire le nozioni necessarie, debba specialmente tenerne conto. Del resto, nel quadro annesso al progetto di legge dovranno anche portarsi variazioni ed aggiunte, e segnatamente qualche aumento in favore dei ministri che esercitano uffizi parrocchiali.

Ma di tutto ciò a suo tempo. Per ora conchiudo votando perchè la proposta di legge sia presa in considerazione.

IL PRESIDENTE. È stata dimandata la chiusura, la metto adunque ai voti.

(È approvata).

Metto ora ai voti la presa in considerazione.

Alcune voci. L'ordine del giorno!

IL PRESIDENTE. Il deputato Decastro presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo la necessità dell'abolizione delle decime in Sardegna, stante la dichiarazione fatta dal Ministero di grazia e giustizia di formare immediatamente una Commissione a Cagliari per avvisare al miglior modo d'abolirla, comprensivamente a tutte quelle altre mutazioni che hanno relazione con le suddette decime, passa all'ordine del giorno. »

SIOTTO-PINTOR GIOVANNI. Domando la parola.

IL PRESIDENTE. Interrogo se è appoggiato quest'ordine del giorno.

(È appoggiato).

Se nessuno domanda la parola. . .

SIOTTO-PINTOR GIOVANNI. L'ho domandata io, e contro l'ordine del giorno.

A me uomo di Sardegna non si addice di ripetere le parole dette dall'esimio amico mio, Lorenzo Valerio, che cioè il Piemonte poco abbia sinqui fatto per le cose e per gli uomini sardi; ma essendo dal canto almeno dei più discreti, mi pare poter dire che qualche cosa bisogna fare una volta per quest'isola, la cui possessione, almeno nel rispetto politico, può essere di altissima rilevanza, come fu opportunamente notato da uno dei recenti scrittori piemontesi.

Non perdiamo il tempo in ciance; facciamo qualche cosa per quegli isolani, i quali, non dico per il loro suolo prodigiosamente fecondo, non per la felice postura della loro isola nel centro del Mediterraneo, ma vieppiù per gli alti sentimenti da cui sono animati per la divina causa dell'indipendenza italiana meritano che facciamo qualche cosa per loro; affinché non abbiano a dire che in due sessioni parlamentari per essi nulla si è fatto, cosa che certamente non desterà in loro sensi di speranza, ma di dubbio e di diffidenza.

Io vorrei dunque che si sancisse in massima l'abolizione delle decime, e ciò vorrei per comporre gli spiriti molto esacerbati per la presente esazione delle decime. Io lo vorrei per riguardo che si deve all'opinione del popolo; ciò in massima:

e frattanto insisto che si componga una Commissione in Cagliari per avvisare ai mezzi che ne possano attuare l'esecuzione. Io posso, come testimonio, asseverare essere una verità di fatto che è desiderata e desideratissima in Sardegna l'abolizione delle decime. Per conseguenza io propongo che sia ammessa all'ordine del giorno la presa in considerazione della legge proposta dall'onorevole deputato Angius.

BUNIVA. Io aveva domandata la parola, e non era che per far osservare che la forma della proposta non era nell'ordine consueto; chè non mi pare la Camera possa incaricare il Ministero di formare una Commissione.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PINELLI. Io convengo col deputato Buniva che forse la formola indicata dal deputato Decastro non sia la più conveniente agli usi parlamentari, poichè non può la Camera fare una deliberazione per cui sia il Ministero incaricato di formare in dati casi determinati una Commissione. Ma però io appoggio l'ordine del giorno del signor deputato Decastro con una sola variante, che cioè si potrebbe far caso della dichiarazione fatta dal Ministero.

IL PRESIDENTE. Il signor deputato Decastro aderisce a questa proposizione?

DECASTRO. Aderisco.

SIOTTO-PINTOR GIOVANNI. Aderisco anch'io.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Per tal modo io non ho nessuna difficoltà che si adotti la proposizione del signor deputato Decastro.

GALVAGNO. Io proporrei l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, considerando la necessità che la prestazione delle decime sia abolita in Sardegna con tutto l'anno 1849;

« E ritenuta la dichiarazione fatta dal Ministero di essere disposto a provvedere per la formazione di quel progetto di legge che concilii tutte le esigenze, passa all'ordine del giorno. »

IL PRESIDENTE. Io interrogo la Camera se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato).

BUNICO. Io prego la Camera di osservare che noi stabiliremmo con un ordine del giorno un cattivo precedente contro l'iniziativa che hanno i deputati di fare delle proposizioni di leggi.

Voci. No! no!

BUNICO. Io stimo che se la Camera non opina di prendere in considerazione la proposta del signor deputato Angius, debba passarvi oltre con un ordine del giorno puro e semplice. Ma il togliersi da un deputato ad un altro deputato, col mezzo di un ordine del giorno, la facoltà ed il diritto di fare una proposizione di legge, lo ripeto, è cosa che potrebbe avere conseguenze funeste, è cosa contraria allo Statuto, che noi dobbiamo mantenere illeso.

La Camera ha due mezzi: o di non prendere in considerazione la legge se crede di poter passar oltre, oppure di prenderla in considerazione, salvo poi quando sarà discussa ad ammetterla o rigettarla. Ma voler scegliere una strada di mezzo la quale non è autorizzata dallo Statuto, giacchè viene, lo ripeto, ad intaccare una prerogativa, non conviene in verun modo.

GALVAGNO. Io credo che l'ordine del giorno da me proposto non tolga l'iniziativa, perchè contiene in sé la presa in considerazione. Solo la Camera osservi che questo progetto di legge, il quale dovrebbe tener dietro alla presa in considerazione, non si potrebbe discutere dagli uffizi con cognizione di causa, poichè non avrebbero i necessari documenti.

L'ordine del giorno, come l'ho proposto, concilia tutte le